

FISCO

Evasione, recupero record: 250 milioni

Nel 2019 riscossi 90 milioni. Si aggiungono ai 160 della rottamazione

FRANCESCO TERRERI

twitter: @ferrerit

TRENTO - Nell'anno appena trascorso in Trentino il fisco ha recuperato tasse non pagate per più di 250 milioni di euro. Agli oltre 160 milioni dei contribuenti che hanno aderito alla "pace fiscale", la rottamazione delle cartelle, si aggiungono infatti circa 90 milioni dell'attività di riscossione dell'Agenzia delle Entrate. Di essi, almeno 60 milioni derivano dall'attività di controllo e 30 dai versamenti diretti a seguito di accordi col fisco.

Nel 2018 le riscossioni da attività di controllo si erano attestate a quasi 59 milioni, mentre i versamenti diretti superavano di poco i 25 milioni. Nel 2017 i controlli avevano portato nelle casse del fisco 66 milioni. Le adesioni 25. Negli ultimi tre anni, quindi, la sola attività ordinaria delle Entrate ha portato in Trentino al recupero di oltre 260 milioni di imposte non pagate. A questa cifra vanno aggiunti gli istituti di definizione agevolata come la rottamazione. Un bel colpo all'evasione fiscale che l'Istat stima in Trentino intorno a 1,1 miliardi l'anno.

Risultati positivi nella lotta all'evasione e alle frodi fiscali internazionali si annunciano anche sul versante dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli. Nel 2018 le accise incassate su carburanti, prodotti alcolici, gas, energia elettrica, import-export ammontavano a 229 milioni mentre gli importi recuperati dal contrasto alle frodi si avvicinavano ai 5 milioni, dati che dovrebbero essere confermati nell'ultimo anno. Restano consistenti in provincia di Trento e vicini ai 600 milioni gli importi incassati dallo Stato per i giochi (a Bolzano siamo a circa 700 milioni). Tutti questi risul-

Nell'anno appena trascorso l'Agenzia delle Entrate di Trento ha recuperato 60 milioni di tasse dai controlli e 30 da accordi con i contribuenti. In tre anni incassati 260 milioni

tati però, secondo i sindacati, sarebbero stati raggiunti nonostante gravi difficoltà negli organici e nell'organizzazione degli uffici (vedi sotto). Per quanto riguarda l'Agenzia delle Entrate, secondo le prime stime gli obiettivi economici assegnati dalla Direzione centrale di Roma alle due Direzioni provinciali di Trento e Bolzano sarebbero stati raggiunti o lievemente superati. Complessivamente in regione gli incassi da attività di controllo ammontano a 120 milioni, divisi a metà fra Trento e Bolzano, e quelli da versamenti diretti a 60 milioni, anch'essi più o meno pari per le due province. Da qui i 90 milioni incassati a Trento rispetto agli 84 dell'anno precedente. Dal canto suo l'Agenzia

di Bolzano nel 2018 aveva riscosso 65 milioni da controllo e 30 da versamenti diretti. Sul versante della definizione agevolata, i contribuenti trentini che hanno aderito alla rottamazione ter delle cartelle esattoriali sono 5.400 per un valore delle cartelle di 118 milioni che però viene pagato senza sanzioni e interessi, quindi per circa 80 milioni. Prossimamente il 28 febbraio. Hanno invece aderito al saldo e stralcio, cioè allo sconto sulle tasse pregresse per i contribuenti in difficoltà economica, 1.600 trentini per un valore lordo delle imposte di 46 milioni, che diventano 34 senza sanzioni e ancora meno con lo stralcio. Per chi paga a rate, prossima scadenza il 31 marzo.

L'agenzia delle Entrate e le altre Agenzie fiscali stanno recuperando in Trentino decine di milioni di euro di imposte non pagate nonostante le carenze di organico e i problemi organizzativi denunciati dai sindacati

**AGENZIE FISCALI**

Fip: risultati positivi nonostante tutto. Mancano direttori a Trento e direttori nazionali

«Poco personale, chiudono i piccoli uffici»



Giuseppe Vetrone e Carmelo Urgesi della Fip

TRENTO - «Si chiude l'esercizio finanziario 2019 in provincia di Trento e in provincia di Bolzano con le Agenzie fiscali che raggiungono risultati soddisfacenti sul fronte della lotta all'evasione ma con gravi difficoltà dal punto di vista degli organici e da quello organizzativo». Luci e ombre della macchina fiscale le chiamano Giuseppe Vetrone e Carmelo Urgesi della segreteria regionale della Fip, la Federazione Lavoratori Pubblici. Vengono recuperati tantissimi soldi, di cui i nove decimi restano nelle casse delle due Province Autonome, che però, purtroppo, non vengono reinvestiti per migliorare la macchina fiscale in questa regione. Il sindacato Fip ricorda che «i risultati positivi sono stati conseguiti grazie ai circa 600 dipendenti in servizio in tutta la regione: 270 all'Agenzia delle Entrate di Trento, 180 a quella di Bolzano, 150 all'Agenzia delle Dogane-Monopoli di

Trento e Bolzano. Purtroppo tutti gli Uffici fanno i conti con gravi carenze di organico, con punte del 40% in meno rispetto a quello reale, in particolare per taluni Uffici dell'Alto Adige dove si registra una disaffezione da parte dei giovani residenti a partecipare ai rari concorsi banditi dalle amministrazioni».

«L'organico ridotto, la continua perdita di professionalità acquisita da quei funzionari collocati in pensione senza un affiancamento con giovani assunti, mette a dura prova le stesse amministrazioni - sostengono Vetrone e Urgesi - che si vedono anche costrette a ridurre i servizi ai cittadini-contribuenti. Come ad esempio le aperture al pubblico nelle sole ore mattutine, anziché orari continuati o pomeridiani, naturalmente con file, code e proteste dei cittadini». La maggiore preoccupazione della Fip riguarda i piccoli uffici ter-

ritoriali dislocati nei Comuni e nelle valli: «Senza ricambi e senza investimenti, presto saranno ridotti a semplici sportelli per i cittadini, per poi scomparire definitivamente».

«Non è più tollerabile - afferma inoltre il sindacato - che da alcuni anni la direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Trento e l'Ufficio delle Dogane di Trento non abbiano un dirigente di ruolo a tempo pieno. Difatti gli incarichi sono stati affidati ad interim a omologhi dirigenti di Bolzano. Come pure è inverosimile che dal 9 dicembre i direttori generali delle Agenzie fiscali nazionali siano decaduti e il governo non li abbia ancora sostituiti. Lasciando senza guida le più importanti amministrazioni che dovrebbero condurre la lotta all'evasione fiscale. È la prova che gli Uffici periferici si reggono solo con gli sforzi giornalieri dei funzionari in servizio».

MERCATONE

Nel Milleproroghe

Cassa prorogata e meno "magra"

TRENTO - Nel decreto Milleproroghe appena varato una norma stabilisce che in alcuni casi, come quello della catena di negozi Mercatone Uno oggi chiusi, il trattamento di cassa integrazione straordinaria è calcolato sulla base delle condizioni contrattuali applicate prima della cessione originaria, se più favorevoli. A tal fine vengono stanziati 4,3 milioni di euro. È la notizia che sindacati e lavoratori aspettavano: i 1.700 dipendenti rimasti di Mercatone Uno, di cui 30 del negozio di San Michele all'Adige, sono infatti in cassa straordinaria dallo scorso maggio con assegni minimi. Domani a Roma al ministero del Lavoro si discuterà l'adeguamento dell'assegno e la proroga della cassa integrazione. A fine ottobre sono state presentate 14 manifestazioni di interesse per i negozi di

LAVORO

Paganella est, il gestore uscente dei carburanti ignora la clausola sociale. I sindacati impugnano

A22, dieci licenziamenti in area di servizio



La stazione Paganella est sull'A22 (foto Pedrotti)

TRENTO - Ecn srl, gestore per conto di Eni della distribuzione carburanti alla stazione Paganella est dell'Autostrada del Brennero, ha avviato il licenziamento collettivo dei 10 dipendenti a seguito della perdita della gestione a favore di Tamoli Italia. Si tratta, secondo i sindacati, di una violazione della clausola sociale prevista dal bando per la gestione delle aree A22, che stabilisce la continuità occupazionale dei lavoratori al cambio di gestore dei servizi oil (carburanti) e non oil (ristorazione, pulizia). Sbm, il Sindacato di base multicategoriale, ha già impugnato i licenziamenti, così come faranno le altre organizzazioni sindacali. Il gestore uscente motiva la decisione con il fatto che nell'area Paganella Est

il subentro nella distribuzione carburanti non sarà immediato. Infatti, spiega Sbm che ricostruisce tutta la vicenda, il 18 dicembre Autobrennero ha comunicato all'agudicataria uscente Eni e alla subentrante Tamoli la restituzione dell'area, con contestuale sospensione dei servizi, per effettuare la demolizione dell'attuale impianto di distribuzione carburanti e la bonifica. L'operazione dovrebbe durare alcuni mesi.

Secondo il Sindacato di base, «il successivo subentro, non fissato nel tempo, del nuovo ignoto operatore per conto dell'agudicataria subentrante Tamoli Italia non garantirà né l'assunzione di tutto il personale licenziato né, eventualmente ciò avvenisse, i loro

diritti economici e normativi maturati sino all'atto del recesso del rapporto di lavoro». Tutto questo sarebbe stato «ben congegnato al fine di eludere le norme poste a tutela delle maestranze». Sbm chiede un incontro urgente ad Autobrennero, all'assessore provinciale allo Sviluppo economico, al direttore regionale dell'Inps e al sindaco di Lavis, comune nel quale si trova l'area di servizio.

«Il licenziamento è sicuramente da impugnare - conferma la segretaria della Filcams Cgil Paola Bassetti - Un incontro con l'azienda è previsto la prossima settimana». Da sindacato e A22 arriva la conferma che la clausola sociale nel bando c'è e quindi è il gestore uscente ad averla ignorata. F. Ter.

WINO. Il 30%, acquistato nel 2017 per 1,2 milioni, passa al partner Terre d'Oltrepò Pavia, Cavit esce dalla cantina La Versa

TRENTO - Cavit cede al partner Terre d'Oltrepò la sua quota del 30% nella cantina La Versa di Santa Maria della Versa (Pavia). Con questa operazione, Terre d'Oltrepò di Broni sale dal 70 al 100% e si appresta a fondersi con La Versa (lo deciderà l'assemblea di fine gennaio). Cavit invece recupererà risorse

dell'Oltrepò Pavese, avevano acquistato La Versa nel 2017 all'asta, dopo il fallimento, l'anno prima della storica casa vinicola e spumantistica pavese. L'operazione si era conclusa con un'offerta di 4,2 milioni di euro, di cui 3 milioni messi da Terre d'Oltrepò e 1,2 milioni da Cavit, avanzata dalla società Valle

«Con questa operazione siamo riusciti a soddisfare le esigenze nostre e dei soci trentini, chiamati a impegnarsi in un grande investimento sul loro territorio», spiega il presidente di Terre d'Oltrepò Giorgi a *la Provincia Pavese*. La cifra che Terre dovrà sborsare per comprare il 30% da Cavit non è ancora

